



## SOMMARIO



**L'Oasi  
dei Quadris**  
pag 2



**I colori di  
Francesca Valan**  
(seconda parte)  
pag 3



**S.O.G.IT. Udine**  
pag 3



**Sara e Flo**  
pag 4



**L'Hospitale  
di San Tomaso**  
pag 5



**I colibri e il  
centro colibri**  
pag 6



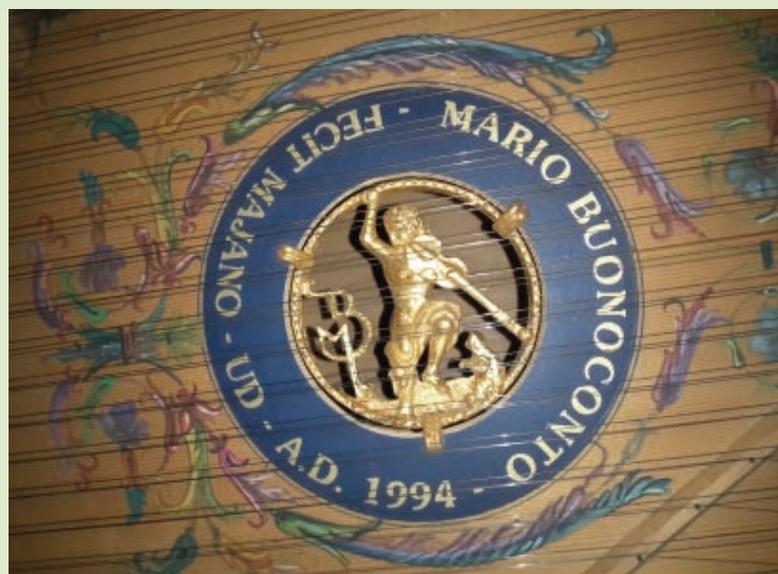
**Torneo città  
di Oria**  
pag 6

## TRATTI CHE LASCIANO IL SEGNO - MARIO BUONOCONTO

Oggi ci troviamo a parlare di **Mario Buonoconto**, un artista dalle molteplici qualità difficilmente riassumibili in poche righe. Non solo Liutaio, genio della meccanica e del suono con particolari doti progettuali; sue caratteristiche sono anche curiosità, pazienza, spiccata manualità e pure tenacia nel risolvere le difficoltà fino alla loro soluzione, anche a costo di anni di ricerca.

Attualmente importanti gruppi di musica antica utilizzano le sue riproduzioni. Musei, conservatori e privati sono possessori di suoi strumenti che gelosamente custodiscono "come un figlio" a dire di Mario.

Mario Buonoconto nasce, risiede e lavora a Majano, in provincia di Udine. Dopo gli studi tecnici a Buenos Aires, approfondisce lo studio della musica e degli strumenti musicali; trasferendosi definitivamente in Italia, incomincia il suo lavoro di ricerca e riproduzione di strumenti antichi. Frequenta diversi seminari e workshop con i più prestigiosi maestri contemporanei del settore come Grant O'Brian, Christopher Clark, Derek Adlam, Christopher Hogwood, Bernatd Brauchli, Thomas Walti, Jorge Gobelli, Albert Galazzo.

**Come ti sei avvicinato a questa professione?**

*La scintilla iniziale è nata in età adolescenziale, ancora in Argentina. Studiavo pianoforte e un giorno, ascoltando il disco di un mio amico, sentii dei suoni strani e metallici prodotti da uno strumento a me sconosciuto: così scoprii il clavicembalo. L'ultima stoccata, che mi ha dato la spinta verso la mia professione attuale, mi è stata data da un mio amico appassionato di musica che aveva acquistato un impianto stereo di ultima generazione: mi fece sdraiare per terra, mise questo disco...ed è stato uno shock: era di musica barocca (un cofanetto di 10 ellepi). Allora la mia preparazione non era completa. Successivamente mio padre, che era un appassionato melomane, mi ha trasmesso la sua cultura personale che ho coltivato con ricerca, curiosità e continui approfondimenti di storia e anche esoterismo.*

**Quali strumenti costruisci?**

*Strumenti di epoche diverse, dal Medioevo al Preclassico, ad esempio symphonie, salteri, citole, liuti, viole da gamba, arpe, ghironde, clavicordi, spinette, clavicembali, fortepiani.*

*Gli strumenti prodotti si dividono in due categorie: copie ricavate da*

*disegni esistenti provenienti dai più prestigiosi musei e collezioni private e copie ricavate da riproduzioni iconografiche.*

*Nella prima categoria il lavoro consiste nel riprodurre lo strumento il più fedelmente possibile con i sistemi costruttivi dell'epoca. Nella seconda categoria la costruzione dello strumento richiede molta più attenzione e tempo perchè le raffigurazioni sono solo esterne e spesso anche con errori interpretativi.*

*In questi casi bisogna fare una meticolosa ricerca anche tenendo conto del periodo storico e paese di provenienza dello strumento.*

*(continua a pag. 2)*



## ALLA SCOPERTA DELL'OASI



L'Oasi dei Quadris è sorta alla fine degli anni '80, con il progetto per la reintroduzione in Italia della Cicogna Bianca. Questa specie infatti non nidificava più in Italia da decenni se non sporadicamente, preferendo le rotte migratorie spagnole (Stretto di Gibilterra) o del Medio Oriente (Israele e Sinai). Il riuscire a moltiplicare nel territorio di Fagagna questo trampoliere elegante e di grande significato educativo ha costituito per molti anni il motivo stesso dell'esistenza dell'Oasi. A fianco di questo progetto cardine dell'Associazione, si sono sviluppate negli anni altre im-

portanti iniziative che hanno coinvolto l'Ibis eremita (Progetto Ibis), la flora dell'Oasi (Progetto floro-faunistico) e l'introduzione del Konik nell'autunno del 2013 (cavalli primitivi).

Per gli alunni della scuola primaria di primo grado, l'Oasi dei Quadris di Fagagna ha organizzato anche quest'anno dal 4 al 8 luglio un centro vacanza che ha consentito ai bambini di entrare in contatto con la natura e gli animali, circondati da un'atmosfera molto suggestiva. I partecipanti sono stati coinvolti in diversi laboratori didattici e hanno avuto la possibilità di scoprire l'ambiente e le sue



peculiarità grazie a una serie di ospiti speciali ed un'escursione esterna.

Per informazioni o prenotazioni telefonare al 333 4166718 Loredana.

**Oasi dei Quadris**  
Via Caporiacco Fagagna (UD)  
www.oasideiquadris.it  
info@oasideiquadris.it



## TRATTI CHE LASCIANO IL SEGNO - CONTINUA DA PAG. 1

### Qual è la difficoltà nel costruire uno strumento musicale?

Il mio primo obiettivo è quello di costruire strumenti che soddisfino pienamente le aspettative estetiche e acustiche (di timbro e di potenza) di coloro che mi danno fiducia. Un'attenzione particolare è rivolta alla scelta del legname più adatto e sempre ben stagionato, evitando così eventuali sollecita-

zioni indesiderate nella struttura dovute ad eventi climatici come per esempio l'umidità ambientale. L'aspetto estetico viene tenuto in gran conto ed ogni finitura deve esaltare la qualità generale dell'oggetto. Naturalmente anche l'aspetto sonoro è molto importante: ogni prodotto è progettato per la massima resa sonora rendendolo un pezzo unico, totalmente costruito a mano, con la massima cura e perizia.

Penso che, oltre alle varie difficoltà tecniche proprie della costruzione degli strumenti, atte a soddisfare i requisiti di precisione e di stile, la sfida maggiore sia costruire lo strumento "giusto" per il musicista che dovrà poi suonarlo.

Quando posso (anche di nascosto) vado ad ascoltare i musicisti che suonano lo strumento da me realizzato: questa è una delle mie più grandi soddisfazioni.

### Raccontaci qualche particolarità.

Una delle mie passioni è il recu-

pero filologico degli strumenti che non hanno attualmente un nome conosciuto.

Ho partecipato a diverse mostre, in Italia e all'estero, di soli strumenti musicali artigianali.

Ho conosciuto tanti maestri liutai che costruivano diversi tipi di strumenti, sia antichi che contemporanei; grandi costruttori, persone aperte che talvolta non hanno avuto problemi a raccontarmi metodi costruttivi ed anche qualche segreto.

Tra le opere che mi hanno più stimolato, oltre alla realizzazione di diversi clavicembali, c'è senz'altro l'organo di **papel**, un capolavoro mai realizzato prima che ho materializzato partendo da un rapido schizzo vergato su pergamena da **Leonardo Da Vinci**, una bozza che contiene anche un rebus che sono riuscito a risolvere.

Si tratta di uno strumento portativo a tastiera verticale con manette a doppia azione; non facile da suonare, ma con delle sonorità affascinanti ed arcaiche che ci riportano a ritroso nel tempo della

storia della musica.

### In quanto tempo realizzi uno strumento?

Dipende dalla difficoltà; ci possono volere anche 7-8 mesi.

Ogni strumento viene consegnato con un Certificato di Autenticità firmato e con data, descrizione della costruzione e garanzia.

Andrea Biban



Mario Buonoconto  
Via Ciro di Pers, 91  
Majano (Udine) Italy  
tel. 0432 959719  
Cell. 338 5200963  
Buonoconto@antichistrumenti.it

## LO SCATOLINO UDINESE

Reg. Tribunale di Udine  
nr. 9 del 24 settembre 2013  
Nr. Roc 24037

• Editore: **Igab sas**  
Proprietà:  
**Scatolificio Udinese srl**  
Direttore responsabile:  
**Davide Vicedomini**  
Progetto grafico: **Igab sas**

• **Pubblicazione articoli gratuita**

## COLORIAMOCI DI IDEE - FRANCESCA VALAN (SECONDA PARTE)

Continuiamo a parlare di linguaggio del colore attraverso l'intervista a Francesca Valan



**Quali sono, a partire dalla sua esperienza, le principali caratteristiche del profilo professionale di un Colour Designer?**

Spesso si pensa che l'attività di scegliere i colori sia concatenata alla progettazione e spesso viene svolta dallo stesso architetto o designer che progetta la forma. In passato era così perché la scelta era dettata dalla tradizione e dalla disponibilità di colori e materiali, poche erano le possibilità di sbagliare. Da

gli anni ottanta in poi, in seguito all'aumentare di materiali, colori e finiture, si è resa necessaria la presenza di una figura professionale competente che potesse lavorare in diversi settori, dal design all'architettura fino ad arrivare a settori ancora più specifici e specializzati come quello ospedaliero, scolastico, di oggetti o di giocattoli.

**Da docente ci dice che tipo di formazione hanno i giovani che si accostano o vogliono approfondire il tema del colore? C'è, secondo lei, una preparazione di partenza adeguata sugli aspetti del colore in architettura?**

Da pochi anni il Politecnico di Milano, in collaborazione con il Gruppo del Colore di cui faccio parte ha organizzato un vero e proprio Master in Color design & Technology. Le iscrizioni alla II edizione

sono state appena aperte e ci sono numerose borse di studio per i primi iscritti ([www.polidesign.net](http://www.polidesign.net)).



Il percorso didattico forma figure professionali per gestire le problematiche tecnologiche e progettuali sull'uso del colore: dal design di prodotti industriali all'architettura di interni, dalla comunicazione alla moda, dallo spettacolo al progetto degli spazi urbani. Il "Color Consultant" è in grado di soddisfare la crescente richiesta di esperti a 360° nell'utilizzo del colore quale mezzo tecnico, espressivo e progettuale. In generale, partendo dalle basi fornite dalle scuole di design o architettura è importante passare alla pratica. Sono favoriti i ragazzi che proven-

gono da licei artistici e scuole d'arte perché lavorano con il colore fin da ragazzi. L'importante è fare, provare, sperimentare; per progettare i colori bisogna saperli realizzare.

**Attraverso le differenze cromatiche e' possibile creare effetti visivi importanti?**

Progettare i colori, i materiali e le finiture serve a definire l'Identità, dare "carattere" a oggetti o spazi sia partendo da un progetto sia migliorando uno già esistente.

All'inizio studio lo spazio, la sua funzione, le esigenze visive ed emotive dei suoi utenti e definisco lo schema cromatico. Con il colore si può creare continuità, separazioni, relazioni e reazioni emotive.

Andrea Biban

[www.francescavalan.it](http://www.francescavalan.it)  
francesca.valan@tin.it

## S.O.G.IT. UDINE

Il soccorso dell'Ordine di San Giovanni, è un'emanazione dell'omonimo ordine cavalleresco dell'ospedale di Gerusalemme, risalente ai tempi delle crociate.

I Cavalieri, chiamati Giovanniti, operavano su due fronti: con il soccorso ai bisognosi e difendendo i pellegrini ed i loro assistiti; con la caduta del Regno di Gerusalemme, i Giovanniti prima si trasferirono a Cipro, poi a Rodi ed in seguito a Malta.

Qui i Cavalieri, modificarono la loro denominazione, in Sovrano Militare Ordine Gerosolomitano dell'Ospedale di Gerusalemme - Croce di San Giovanni.

Arrivando ai giorni nostri, troviamo anche in Italia la S.O.G.IT. Opera di Soccorso dell'Ordine di San Giovanni.

La prima sede nacque a Trieste nel 1977, dopo che i Giovanniti europei accorsero portando considerevoli aiuti ai terremotati del Friuli e, da allora, le sedi si sono moltiplicate nel territorio nazionale e, nel 1992, nasce anche la S.O.G.IT. sezione di Udine, con sede a Cassacco. Ad

oggi l'associazione, grazie ai numerosi volontari e dipendenti, continua a perpetuare gli insegnamenti ereditari dei primi cavalieri crociati, con attività a carattere sanitario sul territorio, come l'assistenza a manifestazioni sportive e non, con il trasporto con ambulanza ai privati, con i corsi di primo soccorso rivolti alla comunità ed i corsi specifici rivolti ai dipendenti di enti pubblici, privati, aziende e scuole.

Continua anche la collaborazione con l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Udine, nell'espletamento del servizio di emergenza sanitaria 118 e con altri enti per il trasporto secondario dei pazienti.

La S.O.G.IT. sezione di Udine, è anche Centro di Formazione accreditato IRC (Italian Resuscitation Council), per il rilascio delle certificazioni BLS-D (Basic Life Support - Defibrillation) di tipo "A", per personale non sanitario e di tipo "B", per personale sanitario, all'utilizzo dei defibrillatori semi-automatici.

La storia dell'Ordine di San Giovanni, come si è detto,

è plurisecolare ed i 24 anni di vita, della S.O.G.IT. SEZIONE DI UDINE quindi, possono sembrare poca cosa, di fronte all'impegno e all'esperienza dei Giovanniti di tutto il mondo. Ciò è in parte vero, ma se riportiamo i decenni di attività con la situazione italiana e li raffrontiamo ad altre associazioni, con maggior esperienza e capillare diffusione, ecco che questo breve periodo, diventa improvvisamente lungo e sicuramente molto importante, per ciò che i Giovanniti italiani, hanno saputo costruire e dare alla collettività.



## ANTICIPAZIONI

Cari lettori e lettrici, nel prossimo numero dello Scatolino Udinese in uscita a dicembre vi proporremo altre interessanti letture e notizie dal nostro territorio, per la nostra rubrica "Tratti che lasciano il segno" una bella intervista con **Alessandra D'Este**, affermata illustratrice friulana, che ha realizzato numerosi libri per l'infanzia. Non perdetevi il nostro numero di Dicembre con interessanti spunti per passare le feste.



Via Pietro Zorutti, 19  
33010 CASSACCO (UD)  
C.F. e P. IVA 00822380309  
Tel. / fax 0432 881418  
E-mail: [sogitudine@libero.it](mailto:sogitudine@libero.it)

**Orario ufficio:**

dal lunedì al venerdì  
dalle 08.00 alle 17.00

## IL TERREMOTO DI AMATRICE\_LA STORIA DI SARA E FLO



**Il recente sisma che ha colpito il centro Italia ha portato alla luce l'utilizzo delle Unità Cinofile da Soccorso per la ricerca dispersi su macerie.**

Tra i numerosi cinofili di varie associazioni e provenienti da diverse regioni italiane, anche io e la mia Beautiful Flo II, per gli amici semplicemente Flo, assieme al mio collega Davide con la sua Chica, siamo partiti alla volta di Amatrice il giorno stesso che il devastante terremoto ha colpito quella meravigliosa cittadina e i suoi dintorni. **L'unità cinofila da soccorso è formata da un cane e dal suo conduttore** che insieme, sincronizzando le proprie competenze e abilità naturali, collaborano nella ricerca di dispersi.

Io e Flo, la mia labrador retriever di quasi otto anni, abbiamo cominciato questa meravigliosa avventura nel gennaio 2009. Flo aveva appena tre mesi, una cucciolina vivace e curiosa. Io invece avevo iniziato a entrare nel vasto mondo della cinofilia nel 2000, con la mia prima Labrador, anche lei nera e anche lei di nome Flo.

Ero inesperta ma volevo imparare a comunicare con la mia cucciola per rendere perfetta la nostra Vita assieme, iniziai così con i corsi di educazione base per gestirla al meglio, proprio grazie ad un esibizione di agility, tanti anni dopo, incontrai quasi per caso il **gruppo Addestramento Cani da Catastrofe**, una delle associazioni friulane che fanno parte del **CRUCS (Cordinamento Regionale Unità Cinofile da Soccorso)**; avevo sempre desiderato fare

qualcosa di utile con il mio amico a quattro zampe ma fino a quel momento non avevo alcun aggancio... poi il Destino ci ha messo il suo.

Già prima che Beautiful Flo II nascesse avevo deciso che l'avrei presentata agli istruttori dell'Addestramento Cani da Catastrofe per farla valutare, Flo si dava da fare per salutare tutti e per giocare a riporto con chiunque volesse lanciarle qualcosa ... aveva tutte le qualità per iniziare la sua formazione : socievolezza, curiosità, forte motivazione sul gioco,



fisicamente sarebbe diventata una cagnolina di taglia media capace di lavorare per diverso tempo in superficie e di muoversi agilmente tra le macerie. Flo era "passata" alla valutazione, l'altra metà dell'unità ero io. Cos'è richiesto alla metà umana?

Impegno, tanto e costante impegno, mente e cuore aperti per imparare a leggere il comportamento del proprio cane, disponibilità a intervenire quando allertati, a qualsiasi ora, con qualsiasi tempo atmosferico. Un cane in salute può lavorare

tranquillamente fino ai 10 anni, poi sarà il proprietario con il suo occhio clinico a decidere quando è il caso di pensionare, il nostro prezioso collaboratore a quattro zampe.

Ho parlato di collaboratore non a caso; **i nostri cani da soccorso sono soprattutto i nostri cani**, coloro che condividono ogni aspetto della Vita in Famiglia, tutto plasma il loro carattere: il modo in cui li accogliamo quando sono piccoli, come gestiamo la loro alimentazione, il permettere loro di seguirci ovunque fin da cuccioli, in contesti urbani, centri commerciali, parchi pubblici, in mezzo alla Natura... quanta più esperienza gli permettiamo di fare nel primo anno di vita tanto più avremo un cane equilibrato e pronto a tutto.

Con l'addestramento costante e questa empatia, dopo circa due anni di lavoro, si potrebbe essere pronti per affrontare il primo esame di abilitazione dell'Unità Cinofila; gli esami sono diversi in base che si tratti di Ricerca Dispersi in Superficie o di Ri-

quando il cane ritrova il disperso deve segnalarlo con l'abbaiare oppure muovendosi avanti e indietro tra il suo conduttore e il disperso fino a portare il conduttore dalla persona ritrovata: in quel momento il cane avrà la sua ricompensa, del buon cibo oppure il gioco tanto desiderato.

Nell'esame di ricerca dispersi su macerie l'area da bonificare può essere un campo macerie strutturato in modo da simulare il crollo di un edificio oppure un edificio dismesso con diverse stanze da esaminare preferibilmente su più piani, con zone buie, scale e difficoltà varie.

Per entrambe le prove sono richiesti due esami positivi consecutivi, a distanza di sei mesi, per poter diventare operativi.

Da quel momento si può essere allertati in qualsiasi istante del giorno e della notte ed essere pronti a partire nel minor tempo possibile.

L'abilitazione viene verificata periodicamente: ogni sei mesi l'unità cinofila viene rivalutata per controllare che gli standard richiesti siano sempre mantenuti.

A contorno di tutta questa preparazione bisogna superare un corso di elicotazione e spesso partecipare ad incontri formativi presso altri gruppi e in diverse regioni italiane.

In conclusione essere Unità Cinofila da Soccorso è la cosa migliore che si possa fare con il proprio amico a quattro zampe ma richiede una costanza, una determinazione, una forza d'animo, una capacità di adattarsi alle situazioni che vanno ben ponderate prima di dire ... **SI LO VOGLIO, non è un Cammino da intraprendere con leggerezza.**

*Sara & Flo*



## L'HOSPITALE DI SAN TOMASO E IL SUO CAMMINO



L'**Hospitale** di San Giovanni a San Tomaso di Majano (UD), fondato nel 1199 dai cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, costituiva una tappa importante della Via del Tagliamento nell'ambito dell'antica Via di Alemagna che collegava mezza Europa, dai Paesi Baltici ai porti dell'Alto Adriatico, in direzione della Terra Santa. Fu una delle più importanti vie europee di pellegrinaggio verso Gerusalemme, mille anni prima di Santiago. Gli hospitales, formavano una rete europea efficiente, organizzata sulla Regola Benedettina dell'Accoglienza e assicuravano in pieno feudalesimo ospitalità, cure e assistenza gratuite a viandanti e pellegrini in cammino. Costituirono la prima generazione laica di ospedali europei gratuiti in rete. E' la nascita dell'ospedale moderno. Di migliaia di hospitales quello di San Giovanni a San Tomaso è tra i pochi rimasti, non solo, ha anche **la pergamena fondativa originale che ne fa un superstite unico in Europa**. Doveva essere obbediente alla regola dell'Ospedale di Gerusalemme, fondato nei primi secoli d.C., davanti al Santo Sepolcro. Dall'XI sec. disponeva di più di 2000 posti letto, offriva cure e 4000 pasti al giorno gratuitamente a ebrei, musulmani e cristiani ed era gestito da benedettini, con la collaborazione dei migliori medici ebrei, arabi, indopersiani. La conoscenza medica di tutte le culture, maturata dalla notte dei tempi, convergeva sull'ospedale di Gerusalemme frutto della gratuità di "Ero Straniero

**e mi avete accolto".** L'Ospedale di Gerusalemme: cristianità condivisa. Era il risultato di una lunga sperimentazione che era passata attraverso l'Ospedale di Avicenna e quello di Jundishapur nella Persia sassanide dove avevano trovato asilo e portato il contributo greco-romano i Nestoriani, cristiani eretici, perseguitati dai bizantini; in Persia, dove era passato San Tommaso qualche secolo prima.

L'Ospedale di Gerusalemme fu il modello della rete degli ospedali gratuiti europei moderni che diede, per la prima volta a tutti, la possibilità di mettersi in cammino per andare a Gerusalemme, al Santo Sepolcro. Con gli uomini si muovevano le idee, si superavano le paure, si arricchivano le culture, rendendo possibile la nascita stessa dell'Europa moderna.

La gratuità sorprende, fa cadere le diffidenze, crea aperture, rende possibile l'incontro delle diversità, lo scambio e lo sviluppo reale, reciproco, non a spese di altri. La gratuità alla base dell'Europa moderna. Sarebbe un'utopia folle se non fosse già tutto accaduto.

E il Friuli ha svolto un ruolo fondamentale in questa storia, qui le vie convergevano, come attraverso un imbuto da tutta Europa sulla Via Adriatica, come un cordone ombelicale nel cuore dell'Europa. **Chi arrivava in Friuli, attraverso le vie di Allemagna e seguiva semplicemente le acque del Tagliamento, era a un mese da Gerusalemme.**

Poi, con la perdita della Terra Santa e il subentro delle rotte

oceaniche su quelle adriatiche, questa storia e le sue direzioni furono oscurate. Ci resta ancora l'ospedale gratuito, quello che ti cura e ti accoglie. Anche quando non ti resta più niente, vali ancora tutto.

L'Hospitale è l'ultimo testimone. Per questo è necessario salvarlo. La sua rinascita, con l'accoglienza gratuita, ha riportato alla luce questa storia, non per ricordarla, ma per riprenderla in mano e mettersi in cammino. Le vie dell'Hospitale stanno rinascendo verso Roma e Santiago, ma mostrano ancora la loro direzione più importante verso Gerusalemme. **Il centro del Mondo. Ma se quello è il centro allora c'è l'altra metà dall'altra parte.** E' la "Via di San Tomaso", il suo cammino di evangelizzazione in Siria, in Mesopotamia, in Persia, fino in India. Ma da Gerusalemme la "via" risale sulle tracce della devozione all'Apostolo, fin dal IV sec. a Edessa, a Concordia Sagittaria e ad Aquileia, mille anni dopo a Chios e di nuovo risale l'Adriatico a Ortona e a Venezia e in Friuli. Il suo passaggio in Persia ha dato frutti, ha reso possibile l'incontro tra cristianità e culture e religioni orientali. Frutti come l'ospedale gratuito, e il cammino di incontro delle diversità che fa superare paure, pregiudizi,

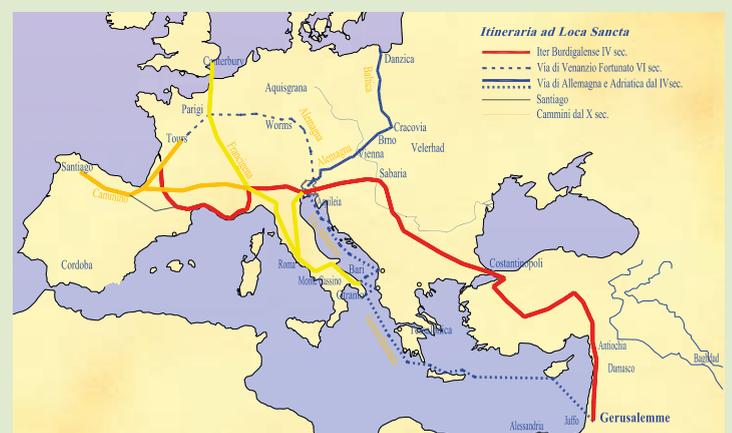
propagande, aggiorna le conoscenze, trova sogni comuni e le vere differenze, rafforzando le identità. La Via di San Tomaso è l'asse della cristianità e l'asse della storia, la direzione della relazione delle cristianità e delle civiltà. In quella direzione si riscoprono relazioni fondamentali per la nostra storia, una storia viva, **perché le relazioni non hanno scadenza** e le vie dei cammini ci sono ancora; una storia tutta intera, come diceva Le Goff, guardabile da tutti i lati, presenta il conto, certo, rivela le responsabilità, ma offre di nuovo possibilità. E lungo la sua direzione principale, la storia ha un senso e relazioni da riprendere ancora feconde, ancora necessarie per questo occidente disorientato e questo oriente terra madre tormentata. San Tomaso è la sede dell'Hospitale dei pellegrini. E' una via di civiltà.

Ma San Tommaso ap. è anche il modello del pellegrino di ogni tempo, della ricerca dell'uomo che vuole cercare andando a vedere di persona. Sarà importante la sua domanda e il suo cammino fino al suo limite. Toccare e vedere non basterà a fugare i suoi dubbi. Ma alla fine solo se si lascerà trovare e se si fiderà potrà vedere. Da soli gli occhi non vedono.

Marino Del Piccolo

amicidellhospitale@gmail.com

www.hospitalesangiovanni.wordpress.com



## I COLIBRÌ E IL CENTRO COLIBRÌ



Muovendoci tra la meravigliosa vegetazione di alcune foreste tropicali, possiamo incontrare diversi tipi di esemplari facenti parte della fauna del nostro pianeta.

Alle volte possiamo sentire un suono che ci ricorda il ronzio di grossi calabroni, ma seguendone il suono e osservando meglio, possiamo notare che non si tratta dell'insetto, ma di un minuscolo uccellino che si muove velocissimo.

E' il colibrì.

Si muove zigzagando, repentinamente cambia direzione, stagnando a volte nell'aria per poi riprendere a volare velocissimo visitando svariati fiori. Infilando il lungo e sottile becco - che a volte ha una forma curva e ha una lunghezza che può arrivare dai 6 ai 110 mm. - nelle corolle dei fiori, succhiandone il nettare di cui si ciba. Si alimenta anche di piccoli insetti quali afidi delle piante, ragnetti, zanzare e inoltre il succo di vari frutti. Oltre che per nutrirsi il becco gli serve per difendersi dai predatori.

Si stacca poi dai fiori, volando all'indietro. Le sue ali battono talmente veloci da non riuscire a distinguerne la forma, ma lasciando intravedere solamente il colore vibrante nell'aria. Riesce a volare all'indietro perché le sue ali possono ruotare a livello della spalla, descrivendo una traiettoria a forma di otto capovolto, simile al segno dell'infinito.

**Le ali possono battere da 12 a 80 volte in un secondo. Esistono 342 specie di colibrì, hanno colori diversi e grandezze varie che vanno dai 6 ai 18 cm. Possono raggiungere**

**re volando, e anche superare, la bellezza dei 100 km orari e siccome questa attività è molto faticosa, tra un pasto e l'altro - si nutrono fino a 180 volte al giorno - i colibrì devono osservare lunghi periodi in posizione di riposo, tali periodi occupano circa il 75% della loro giornata.** Le femmine si occupano da sole della costruzione del nido adoperando ed intrecciando muschi e licheni, fili d'erba, peli di animali e piume. Il tutto, viene legato con fili di ragnatele raccolti nella foresta e poi fissato a foglie o rami con del nettare rigurgitato e usato come colla. Mentre la femmina fa questo, il maschio esegue voli acrobatici per attirare l'attenzione di altre femmine. Di solito vengono deposte 2 uova che vengono covate per 10 - 18 giorni solo dalla femmina. Quando le uova si schiudono, mamma colibrì nutre i piccoli rigurgitando nelle loro gole il nettare raccolto o insetti da lei precedentemente digeriti. Dopo circa 24 o 70 giorni, a seconda della specie, i piccoli colibrì escono dal nido, ma la mamma continua a nutrirli per altre 2 settimane, dopo di che divengono autonomi. Il colibrì è responsabile del l'impollinazione dell'85% delle piante e degli alberi del continente americano. Senza la loro presenza, le foreste dell'Amazzonia, quelle delle Andine e la Mata Atlantica, scomparirebbero con conseguenze disastrose per il nostro pianeta.

Purtroppo il colibrì è un uccellino a rischio di estinzione. **Il Centro colibrì fu creato da Margherita Hack** - grande scienziata e fervente sostenitrice della ricerca - anche alla salvaguardia del nostro pianeta - a Trieste, nel Parco Demaniale del Castello di Miramare, dove rimase per 10 anni. Nel 2012 fu firmato un accordo tra la professoressa Margherita Hack, presidente dell'istituzione scientifica e il centro commerciale Città Fiera di Tavagnacco, che,

coinvolgendo le aziende del gruppo Bardelli e il partner Corio, ha permesso la creazione di un centro di ricerca all'avanguardia, realizzato interamente con fondi privati. Il piano interrato del Città Fiera ospita il «centro di ricerca», che è fornito di attrezzature altamente tecnologiche, con laboratori e aule ed è presente una foresta tropicale totalmente isolata e protetta dall'ambiente esterno.

La nuova sede si estende per 900 metri quadri con 7 sale termiche, dove si possono ammirare, oltre alla vegetazione, colibrì, farfalle, bradiipi, tucani, pappagalli e formiche nel loro habitat naturale. **Il Centro Colibrì e una realtà unica in Europa** ed è nato per studiare la vita, la riproduzione e la conservazione di questa specie così fondamentale per la salvaguardia del nostro pianeta. La visita al centro diventa così un'esperienza unica per vivere un contatto

diretto con questi animali ed è uno strumento importante per capire il concetto di biodiversità. La struttura promuove per le scuole dei percorsi didattici per far capire tale concetto attraverso visite guidate, fornendo informazioni sul ruolo del colibrì.

In ecologia, la parola biodiversità è la varietà di organismi viventi nelle loro diverse forme e dei loro rispettivi ecosistemi. **L'estinzione di ogni specie, comporta una minaccia alla biodiversità.**

*Gabry Monati*

[www.centrocolibri.com](http://www.centrocolibri.com)

Tel: 0432 544665

**Potete visitare il centro Colibrì al Città Fiera di Martignacco, tutti i giorni feriali tranne il mercoledì, dalle 14 alle 20. Oppure il sabato e la domenica dalle 11 alle 20.**



## FINCHÉ UN BEL GIORNO LO SCATOLINO SBARCÒ IN TERRA DI PUGLIA



**CITTÀ DI ORIA - Brindisi.** Grazie alla sua favorevole posizione, tra i due mari che bagnano la Puglia, rappresenta una tappa obbligata per chi sceglie questa regione per le vacanze.

Oria vanta tradizioni antiche e gloriose. Secondo le indicazioni tramandate da Erodoto di Alicarnasso e da Strabone, un gruppo di cretesi di Mino sarebbero stati sbattuti da una tempesta sulle coste joniche, fondando nell'entroterra Hyria intorno al 1200 a.C. La città fu municipio di Roma e dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente fu soggetta ai Greci, ai Longobardi e ai Bizantini.

Tra il 1225 e il 1233, l'Imperatore Federico II fece edificare nella zona più alta della città

uno dei suoi castelli pugliesi, che ancora oggi è possibile ammirare in tutto il suo splendore. Il successore di Federico II, Manfredi, non riuscì ad espugnarla. Fu liberata grazie al sacrificio di Tommaso d'Oria. Nel 1572, San Carlo Borromeo ne alienò il feudo al vescovo di Cassano per quarantamila ducati, somma che fu distribuita in opere di carità [tratto da [www.comune.oria.br.it](http://www.comune.oria.br.it)]. **Ogni anno, nella città di Oria, si svolgono, rispettivamente il secondo Sabato e la seconda Domenica di Agosto, il «Corteo Storico di Federico II»** che rappresenta la più importante rievocazione medievale del periodo fridericiano che si svolge oggi in Italia e il «**Torneo dei Rioni**». La manifestazione prende spunto dal

bando emanato dall'Imperatore Federico II per "sollazzare" gli abitanti della "fedelissima cittade d'Orea" in attesa dell'arrivo della promessa sposa Jolanda di Brienne, figlia del re di Gerusalemme.

Durante il sabato si svolge nelle strade cittadine un'imponente sfilata in costume, che coinvolge figuranti di ogni genere: nobili, dame, cavalieri, armigeri (arcieri e fanti), ecc. Fanno parte del corteo anche numerosi sbandieratori e musicisti. Infine sfilano i 4 rioni della città: rione San Basilio, rione Lama, rione Judea e rione Castello. Come da tradizione, il compito di impersonare l'importante Federico II viene

assegnato a una figura di rilievo nel mondo dello spettacolo italiano: quest'anno è stato ospite della città di Oria l'attore Ettore Bassi.

La giornata del Corteo culmina nella principale e suggestiva piazza Manfredi dove viene presentato il Palio, premio per il rione che vincerà il Torneo nella giornata successiva.

La domenica, infatti, nel "Campo del Torneo", si svolgono le gare valide per l'assegnazione del Palio. Quest'anno, in onore della 50 edizione dell'evento, hanno sfilato per le strade della città circa 1000 figuranti, regalando ad Oria una magica atmosfera medievale che ha lasciato incantati non solo i numerosi turisti che ogni anno riempiono Oria, ma anche i suoi cittadini. Per l'occasione è stato anche aperto ai visitatori il castello Medievale della città e sono state organizzate mostre e serate sempre a tema medievale.

*Elisa Bier*



**Soc. Agr. Beato srl**  
Via Giacinto d'Oria 58  
Oria (BR)  
[www.beato-vini.com](http://www.beato-vini.com)

## SCATOLIFICIO UDINESE\_DALL'IDEA AL PACKAGING A BASILIANO

Bag in Box 5 e 10 litri



Scatola da 1-2-3 bottiglie



Totem / Espositori



Scatola per 6 bottiglie con alveare incorporato



Vassoi / Plateaux



Venite a trovarci sulle nostre pagine Facebook e Pinterest.

Scatolificio Udinese s.r.l - Tel. 0432 84500  
[www.scatolificioudinese.it](http://www.scatolificioudinese.it) - [info@scatolificioudinese.it](mailto:info@scatolificioudinese.it)

## L'ANGOLO DELLA POESIA: "LIBERA"

• Anche in questo numero pubblichiamo una poesia della signora Gabriella Monai, che abbiamo conosciuto attraverso l'associazione **T.U.E. di Codacons**. Riteniamo di rivolgerle un apprezzamento sincero per la modestia con cui esprime sentimenti e situazioni fortemente coinvolgenti. Ci piace ricordare che modestia e umiltà sono virtù dell'intelligenza.

### Libera

*Come il barbone che ho visto oggi ...  
vorrei essere libera come lui  
niente affitto da pagare,  
non si paga per dormire  
in un cartone  
o su una panchina.  
Niente luce da pagare,  
il sole riscalda,  
la luna rischiara.  
Poter dormire quando voglio  
se voglio  
dove voglio.  
Su una spiaggia  
cullata dal rumore della risacca,  
su un prato fiorito  
mentre rane  
gracidano nello stagno  
e cicale cantano tra i rami,  
oppure su una panchina  
tra passanti incuriositi,  
che ti guardano  
con pietà mista a disprezzo.  
Vorrei essere così  
vestita con l'abito del barbone  
niente abbinamenti di colore  
un calzino bianco ed uno marrone  
una scarpa rotta legata con lo spago  
un vecchio impermeabile dalle mille tasche  
per conservare una vecchia lettera,  
rimasuglio di una vita precedente,  
un apriscatole, un paio di forbici,  
un coltello, una forchetta ed un cucchiaino.  
Tutti i miei tesori in una tasca.  
Vorrei essere così,  
libera di cantare anche se stonata,  
di ridere per ogni cazzata,  
creando poesie contorte  
su rime impossibili  
scritte solo nei miei pensieri ...  
Vorrei respirare aria libera,  
non aria stantia di una stanza chiusa.  
La mattina,  
vorrei aprire le mie finestre sul mondo ...  
i miei occhi.  
Vorrei vivere così come il barbone!*

Gabriella Monai

## PROSSIMI NUMERI & PER COLLABORARE

### USCITE TRIMESTRALI

Le prossime uscite de "Lo Scatolino Udinese" seguiranno il seguente calendario:

- IV trimestre: 30/11
- I trimestre 2017: 15/03

Se anche tu vuoi pubblicare qualcosa **mandaci articoli, foto, immagini, lettere, poesie, commenti...** entro 20 giorni dalla pubblicazione.

Potrai far parte anche tu di questa piccola realtà editoriale. Si ringraziano tutti coloro che fino ad ora hanno contribuito e collaborato per arricchire queste pagine. La pubblicazione è gratuita.

*Il Comitato di Redazione*

**Mail:**  
[info@scatolificioudinese.it](mailto:info@scatolificioudinese.it)  
**Tel. 0432 84500**

## RICETTA DI GIUSI QUATTRONE

### PASTA RIPIENA DI ASPARAGI ( o verdura di stagione )

Le verdure sono e saranno sempre il mio piatto preferito: buone e versatili, così ho pensato ad una gustosa pasta da abbinare agli asparagi ma che può anche essere farcita con ciò che la stagione offre.

#### Ingredienti:

**500 gr di cannelloni**  
**200 gr di formaggio** (misto di ricotta parmigiano pecorino)  
**1 provolina affumicata**  
**1 kg di asparagi verdi**  
**1/2 litro di latte**  
**50 gr di burro**  
**un pizzico di sale**  
**Noce moscata qb**  
**2 cucchiaini di farina**

Lessare la pasta scolandola al dente e lasciarla raffreddare in un piano abbastanza ampio così che non si tocchi.

Fare una leggera besciamella con il latte, il burro, la farina, la noce moscata ed il sale.

Lessare gli asparagi e frullarli senz'acqua così da ottenere una crema densa ma leggera a cui verrà aggiunta la ricotta il pecorino ed il parmigiano grattugiati.

Prendere una saccapoche riempirla con la crema di asparagi e formaggi.

Predisporre una teglia leggermente imburrata dove con cura verranno disposti i cannelloni vicini tra loro per poi essere ricoperti con la crema.

Cospargere la nostra teglia con un filo di besciamella.

Infornare per circa 30 minuti a 180/200 gradi.

**BUON APPETITO!**



SCATOLIFICIO UDINESE s.r.l.

# L'ORCOLAT



www.scatolificioudinese.it

Insero Speciale de Lo Scatolino

Copia omaggio



*I bellissimi disegni dei bambini, raccolti dal Lions Club, espressione genuina di sogni e desideri, immaginano attraverso i racconti degli adulti com'era la vita prima e dopo Maggio e Settembre 1976.*

popolazioni sono arrivati da tutte le parti del mondo attraverso militari, civili volontari, vigili del fuoco per aiutare a estrarre le persone dalle macerie. Privilegeremo i comuni più colpiti scusandoci per non aver considerato tutti quelli danneggiati che pur sempre hanno subito gravi traumi.

GEMONA - Antica città medioevale fra le più belle del Friuli. I morti sono stati 350. Il disastro è di gravità estrema, innumerevoli crolli di edifici. Il sei maggio è crollato il campanile; il duomo è stato fortemente danneggiato. Si procede al recupero del tesoro del Duomo e delle opere d'arte come in tutte le località colpite dal terremoto a salvaguardia del patrimonio artistico del Friuli. Con le scosse dell'11 e 15 Settembre crolla tutto.

Dal terremoto del 1976 stanno passando due generazioni. Bene hanno fatto i Lions Club della II^ Circoscrizione del Distretto 108 Ta2 che comprende tutta la zona terremotata del Friuli ad organizzare il momento del "Ricordo" di quelle tragiche esperienze a Venzone uno dei comuni nel cuore della catastrofe. Bene hanno fatto anche le scuole primarie del territorio ad aderire all'iniziativa di rievocare quei momenti attraverso i lavori degli alunni che dai loro genitori e dai loro nonni hanno raccolto le testimonianze di fatti vissuti e di emozioni provate facendole proprie e raccontandole a modo loro attraverso segni e parole.



OSOPPO - Colpito drammaticamente - 102 i morti. Definitivamente cancellata a Settembre quell'espressione di architettura spontanea tipica del Friuli rurale. Le modeste cose salvate testimoniano la gravità della situazione a dimostrazione della tenacia della popolazione che provava a risollevarsi economicamente dopo anni di emigrazione. Anche qui crollati chiesa e campanile. Grandi ferite alla zona industriale che si stava fortemente sviluppando.

Con questo sintetico inserto speciale de "Lo Scatolino" vogliamo ricordare quei giorni che hanno messo in luce la forza del popolo friulano, l'importanza della solidarietà nazionale e internazionale, il valore del cooperare fra uomini di diversa fede politica e religiosa. Ricordiamo che i soccorsi alle



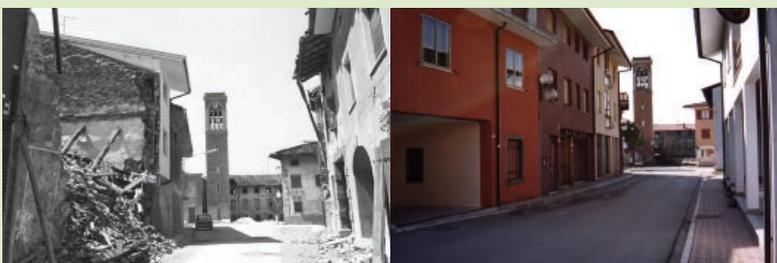
**MONTENARS** - È isolata per le frane. Quando arrivano i soccorritori trovano un paese distrutto. 34 sono i morti. Non rimane quasi più nulla e quel poco è abbattuto e le macerie rimosse. Anche qui la gente vive precaria nelle tendopoli. La strada turistica di Maniaglia, che conduce a Gemona, è colma di macerie e chissà quando sarà liberata.



**VITO D'ASIO** come Clauzetto, è un ammasso di rovine. 14 sono stati i morti. Le persone salvano anche i fiori per portarli nelle tendopoli e farle sentire più "casa".



**BUIA** - Alto il tributo di vite umane con 42 morti. Demolizioni e polvere ovunque per i detriti. Il traffico in città è convulso: costituisce quel fiume di solidarietà rappresentato da civili e militari mai dimenticati. In diverse zone terremotate l'acqua manca per diversi giorni, ma il rifornimento è assicurato da un enorme sforzo organizzativo.



**RESIA** - Era una località turistica in via di sviluppo. Dovrà ricostruire tutto. Osecco è la frazione che ha subito i danni maggiori. Il paese è interamente crollato. I vigili del fuoco accorrono in aiuto per recuperare le suppellettili rimaste integre prima di abbattere le pochissime case ancora in piedi ma pericolanti: una tragedia immane.



**ARTEGNA** - Perduto anche il castello e 32 i morti. Artegna si identificava nel castello. Resistono solo alcuni portali. La gente ha incominciato a numerare le pietre perché vogliono ricostruirli. Anche la stazione ferroviaria è crollata. La popolazione ha usato i vagoni come primo riparo.



**COLLOREDO di MONTALBANO** - Distrutto il castello dimora di Ippolito Nievo e per molti simbolo di tutto il Friuli. Il popolo di Colloredo è passato dallo splendore di un'epoca al simbolo della tragedia nelle tendopoli, dove si cerca di alleviare la sofferenza prima dell'organizzazione dell'esodo verso la costa.



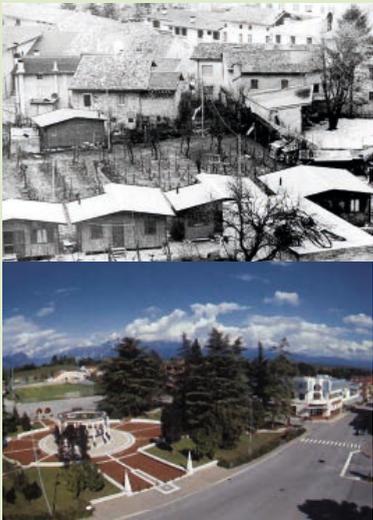
**MAGNANO** - Ci sono stati 38 morti e si vedono i vuoti delle prime demolizioni. Caduto il castello di Prampero - dimora di artisti e nobili Friulani - rimane un cumulo di pietre anonime e grigie sia pure colme di storia. La gente si preoccupa di stendere dei teli di plastica sui tetti delle case ancora in piedi per ripararle dalla pioggia.



**TARCENTO** - Tanti gli edifici disastrati e molti poi abbattuti. Volontari a mani nude cercano di recuperare gli altari lignei del Santuario della Madonna del Giglio. Sedilis si presenta allo sguardo quasi distrutta.



**MAJANO** - 130 i morti. Qui sono crollati dei condomini. Era un centro moderno che correva veloce verso il benessere. Danni e devastazioni gravissime anche al tessuto industriale. Le case ancora in piedi erano inaccessibili per il recupero di suppellettili ed effetti personali.



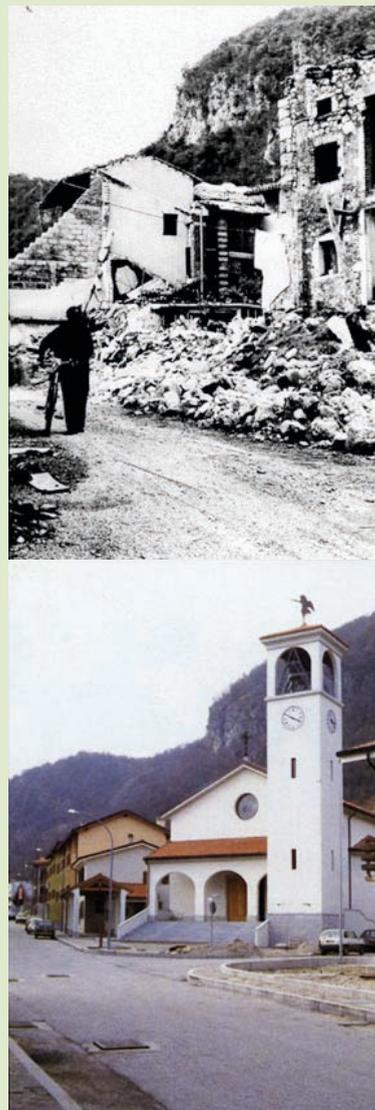
**FORGARIA** - 71 i morti cancellata la località. Anche qui reparti stranieri hanno proceduto a sgombrare strade, abbattere case pericolanti recuperare suppellettili. Rimosse le case, il municipio, le scuole, sono rimasti buchi enormi come misura della dimensione del problema della ricostruzione.



**MOGGIO** - 8 sono i morti e l'abbazia è gravemente lesionata, il chiostro è colmo di macerie. Il municipio è collocato in una tenda. Le case sono sventrate e la gente si è trasferita nelle tende. Sulla Pontebbana, direzione Austria, la montagna è franata e ci sono ancora frane incombenti. La stazione ferroviaria è crollata.



**BORDANO E BRAULINS** - Danni molto gravi e molto estesi come in tutti i comuni collocati su questo territorio.



**TRAMONTI DI SOPRA E DI SOTTO** - Non rimane nulla di quel patrimonio edilizio unico che caratterizzava la suggestiva architettura spontanea della località. È stato distrutto quel patrimonio che rappresentava la maggiore attrazione turistica di quei luoghi.



**CLAUZETTO** - Il "balcone del friuli" è distrutto, le case rase al suolo e a Vito d'Asio il municipio ora è in tenda.



**TRASAGHIS** - Impressionante il disastro; dai crolli non si era potuto recuperare nulla. Rovine e cumuli di macerie per chilometri: erano case dove la vita si è momentaneamente interrotta e, per 21 persone, anche per sempre.



**RESIUTTA** - È un comune classificato disastroso; ingenti e gravi i danni subiti. Molte case sono ancora in piedi, ma presentano lesioni molto rilevanti; dovranno essere abbattute perché pericolanti e non abitabili.

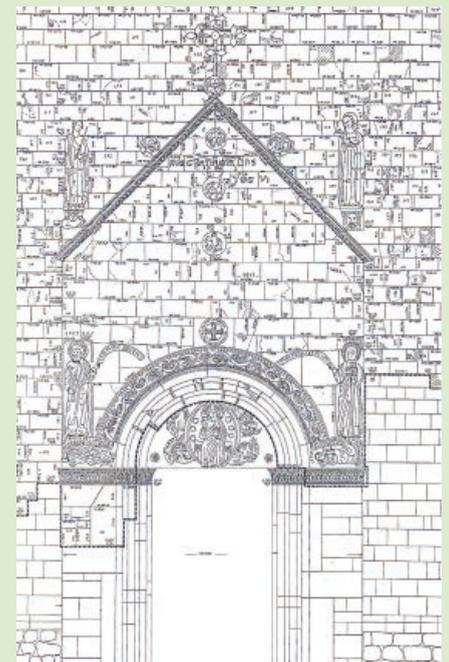


**LUSEVERA** - 9 sono stati i morti e distrutte quasi tutte le case. Enormi frane alterano il paesaggio. Cumuli di rovine ovunque e nelle chiese sventrate si intravede quello che c'è oltre i muri.



**VENZONE** - Altra città medioevale monumento nazionale; 47 i morti. Dopo il 6 maggio all'interno del Centro Storico non è stato necessario demolire nulla, il duomo non era del tutto crollato e si pensava a come ricostruire; le mura erano crollate, l'accesso era vietato e la Città aveva un aspetto spettrale, chiusa com'era fra le sue mura. I morti erano già sepolti; i superstiti - prima dell'esodo nelle località di mare - vivevano nelle tende perché le case non esistevano più. Tra le macerie si percepiva una angosciata assenza di vita. Dopo il 15 Settembre Venzone era scomparsa.

*La ricostruzione di Venzone per anastilosì*



## VENZONE-IL DUOMO-LE MURA-IL CENTRO STORICO: ESEMPIO DELLA RICOSTRUZIONE DEL FRIULI

Nell'insero speciale de "LO SCATOLINO" non poteva mancare un accenno al "caso Venzone" che per le scelte fatte e le tecniche utilizzate rappresenta oggi l'esempio più straordinario e più significativo di ricostruzione in Friuli e non solo. Il risultato non è stato casuale ma tenacemente perseguito dalla popolazione e da quanti - negli anni successivi al 1976 - hanno gestito la cosa pubblica riuscendo a coinvolgere positivamente l'intera comunità nazionale e i rappresentanti del popolo a qualsiasi livello. Al professor Guido Clonfero va riconosciuto il merito di aver dedicato gran parte della sua vita ad approfondire la storia di Venzone, delle sue mura e del Duomo, i cui studi si sono dimostrati fondamentali per la ricostruzione della Città e dei suoi monumenti.

La gente di Venzone aveva ben chiaro il fatto che Venzone, il suo Centro storico, le mura e il Duomo dovevano rinascere "dov'erano e com'erano" prima del 6 maggio 1976.

La comunità scientifica ha discusso a lungo sull'argomento provando ad applicare al ragionamento le varie teorie che, fino a quel momento, venivano utilizzate in situazioni simili riuscendo - alla fine - a trovare una sintesi eccezionale alla soluzione dei diversi problemi. Venzone era stata studiata in

maniera sufficientemente dettagliata qualche anno prima del terremoto e anche nel periodo fra i terremoti del maggio e settembre 1976, quando non tutto era crollato. Questi studi sono stati fondamentali per ricostruire le mura e le case del Centro della Città medioevale recuperando la storica organizzazione degli spazi e gli stili architettonici delle facciate. Lo sgombero controllato delle macerie e il loro deposito in aree protette hanno permesso un loro riconoscimento, una loro classificazione e una loro numerazione al fine di poterle reimpiegare nella fase di "ricomposizione". Visitando Venzone è visibile il risultato di questo immane lavoro che permette di riconoscere l'evoluzione della storia della Città attraverso le facciate degli edifici, i portali in pietra e i cortili, le bifore o le trifore recuperate, restaurate e ricollocate dov'erano prima del sisma.

Sulla "ricostruzione del Duomo di Sant'Andrea" il dibattito ha messo in luce le diverse correnti di pensiero dominanti. Una di queste proponeva di abbattere il resto del Duomo non ancora crollato ed innalzare sulla stessa area o in altro luogo una nuova chiesa in forme moderne. Un'altra ipotesi prevedeva la conservazione dei resti del Duomo allo stato di rudere nella consapevolezza

che un rudere è plasmato dal tempo e non determinato da un evento tragico come un terremoto. Una terza ipotesi era quella di consolidare le murature non ancora crollate e ricoverarvi all'interno i reperti e le opere d'arte appartenuti al Duomo. Sull'esempio di quanto realizzato a Coventry in Inghilterra, la quarta ipotesi prevedeva il mantenimento allo stato di ruderi quanto non crollato dopo il sisma e la edificazione di una chiesa moderna adiacente ai ruderi stessi. Non mancarono poi ipotesi di ricostruzione in "forme analoghe" a quelle trecentesche o una ricostruzione critica "in forme moderne" vanificando il grosso lavoro di recupero del materiale lapideo pronto per essere classificato e riutilizzato. Tutte ipotesi che avrebbero avuto, come risultato finale, una costruzione incompatibile con l'immagine conservata nella memoria di chi il Duomo l'aveva visto tutti i giorni della sua vita fino a che il sisma l'aveva abbattuto.

Prevalse la proposta della "ricomposizione del Duomo per anastilosì" con la convinzione che attraverso gli studi antecedenti al sisma e le informazioni a disposizione, la possibilità reale di riconoscere le singole pietre e la loro posizione sul manufatto si potesse "rendere reversibile" il processo del

crollo del Duomo riconsegnandolo alla comunità "dov'era e com'era".

L'opera di ricomposizione del Duomo non fu nè semplice nè rapida. Furono riconosciute, classificate e ricomposte a terra oltre 9.000 pietre stabilendo con certezza la loro posizione prima del sisma.

Il processo seguito per questa fantastica operazione è leggibile da parte del visitatore che passa per Venzone in quanto è esplicitamente evidente il restauro delle murature superstiti, l'anastilosì delle murature crollate, l'integrazione delle lacune rappresentate dalla costruzione ex novo delle parti che erano andate definitivamente perdute.

### SPECIALE LO SCATOLINO

**Reg. Tribunale di Udine  
nr. 9 del 24 settembre 2013  
Nr. Roc 24037**

● Editore: **Igab sas**  
Proprietà:  
**Scatolificio Udinese srl**  
Direttore responsabile:  
**Davide Vicedomini**  
Progetto grafico: **Igab sas**

● **Pubblicazione articoli  
gratuita**